Oggi fino alle 10

SCIOPERO DELL'ATAF

Questa mattina dalle ore 10 del servizio fino alle ore 10 avrà luogo lo sciopero dell'ATAF. La decisione è stata presa unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, che hanno stabilito anche le modalità per gli scioperi programmati per domani e sabato. Queste ulteriori astensioni prevedono domani un'irruzione del servizio dalle ore 14 30 alle ore 18 con rientro delle vetture nei depositi; sabato dalle ore 16 alle ore 18 30 sempre con rientro delle vetture nei depositi.

Nei giorni indicati gli impiegati e gli operai dell'officina anticiperanno la cessazione del lavoro due ore prima del normale orario dei rispettivi turni di servizio. Altre interruzioni del servizio potranno aver luogo nella prossima settimana qualora la direzione non receda dal suo atteggiamento che è la causa prima dell'agitazione dei lavoratori e delle conseguenze che si riflettono negativamente sulla cittadinanza.

La direzione nonostante che i tranvieri riconfermino ancora una volta la loro completa disponibilità alla ripresa di positive trattative si è rifiutata fino ad oggi di incontrarsi per discutere sul rinnovo dell'accordo aziendale ed obbligando così i lavoratori a battersi per il rispetto dei loro diritti.

Non è concepibile — afferma in comunicato delle tre organizzazioni — che i lavoratori possano di fatto accettare il blocco dei salari e rinunciare a conquiste convalidate da circa 20 anni.

La lotta che i lavoratori stanno conducendo però — come abbiamo più volte affermato — coincide con gli interessi [illegible] della cittadinanza [illegible] trattativa [illegible] orientamento [illegible] perché [illegible] dal pauroso [illegible] di bilancio [illegible] con misure che vorrebbero scaricare sulle spalle dei lavoratori (con il blocco dei salari) e dei utenti (con il disservizio [illegible] aumento dei tariffe).

In margine alla vertenza

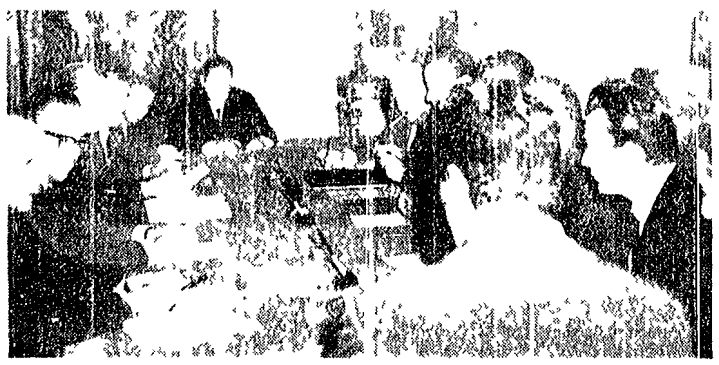
In margine al [illegible] dell'ATAF è da registrare il [illegible] con il quale una cosiddetta «[illegible] risparmiatori» (con moda etichetta per nascondere gli interessi di gruppi industriali e speculatori) ha imbrattato i muri della città. Secondo questi [illegible] non sono certamente dei [illegible] da risparmiare hanno [illegible] poco) ci informano di essere contro lo sciopero dell'ATAF perché i tranvieri guadagnano già troppo. Il ritornello è noto oggi e l'ATAF ieri erano i dipendenti dell'ENEL che avevano salari e stipendi da nababbi e prima ancora i edili che con i loro lauti salari sarebbero stati la causa prima della crisi del settore.

Un motivo frusto — quello dell'Unione risparmiatori — che si accoda ne più ne meno a quanto da mesi si va dicendo nelle sale delle Associazioni industriali e dai banchi governativi un motivo che dovrebbe soltanto servire a dar forza al ragionamento secondo cui il superamento della crisi dovrebbe essere pagato dai lavoratori ma anche questo è un argomento che ormai convince soltanto coloro che hanno lauti profitti da difendere.

Deciso nell'incontro promosso dalla Provincia

Proseguirà la battaglia per difendere la Fivre

Il ministro delle partecipazioni statali e l'IRI disertano la riunione



[illegible] nostra città e la sua economia del paese non possono rinunciare alla costruzione di uno stabilimento di elettromeccanica capace di indurre incontro al fabbisogno di prodotti altamente qualificati che attualmente per il 40 circa vengono importati dall'estero occorre quindi esigere con forza il rispetto degli impegni che il governo assunse in questo senso nel 1963 e che portarono alla conclusione della vertenza Fivre. Queste sono le conclusioni alle quali è giunto l'incontro promosso dall'Amministrazione provinciale svoltosi ieri alla presenza del presidente Gabbuggiani del vice presidente Banchelli del presidente del Comitato regionale per la programmazione economica Fagorzi dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali — Palazzeschi per la CGIL, Scali per la UIL, Paolucci per la CISL e Pallanti per il Sindacato vetro e ceramica della CGIL e della commissione interna dello stabilimento di via Pancatichi.

Assenti l'Associazione industriali e i rappresentanti dei ministeri delle Partecipazioni statali e del Bilancio e dell'IRI. La Camera di commercio ha inviato un telegramma di adesione annunciando la presenza di un proprio rappresentante. I partecipanti alla riunione — convocata per esaminare la situazione determinatasi in seguito alla comunicazione del ministro Bo secondo la quale sarebbe «irredizibile» la costruzione di uno stabilimento di elettromeccanica nella nostra città — hanno deciso di continuare la battaglia per l'attuazione di questa iniziativa e di richiedere — a nome di tutti gli enti partecipanti alla riunione — un incontro col ministro delle Partecipazioni statali Bo e col ministro del Bilancio Pieraccini (escludendo ogni incontro a livello inferiore) per esporre i motivi politici ed economici per i quali si rivendica il mantenimento degli impegni a suo tempo assunti dal governo in prima persona.

Si è convenuto inoltre sulla necessità di portare il discorso sulla Fivre anche nel Comitato regionale per la programmazione economica come problema reale che investe il ruolo a cui deve assolvere l'azienda pubblica.

Aprendo la riunione il presidente Gabbuggiani ha brevemente riassunto la vicenda fino all'incontro ed ha dato lettura delle due lettere con le quali il ministro Bo e il presidente dell'IRI Petrilli confermando la loro posizione sulla «irredizibilità» dello stabilimento annunciavano di «ritenere inutile» la partecipazione all'incontro di un loro rappresentante. Le due lettere — sia pure con sfumature che differenziano la posizione del ministro Bo da quella drastica di Petrilli — sono state oggetto di un attento esame da parte dei convenuti i quali hanno dichiarato inaccettabile la proposta di una iniziativa «sostitutiva» dello stabilimento promesso (del resto inconcepibile anche sotto il profilo della utilizzazione della mano d'opera qualificatissima nel settore elettronico) ed hanno ritenuto insostenibile la giustificazione addotta dal presidente dell'IRI secondo la quale la vendita «frazionabile» l'iniziativa concorrerebbero da una parte la mancanza di validità tecnica ed economica (accertata dagli uffici studi IRI i quali si sono ben guardati di documentare questa conclusione) dall'altra le influenze negative della congiuntura economica e — aggiunge Bo — delle modificazioni del mercato.

I rappresentanti sindacali e gli altri interventi hanno contestato queste affermazioni sottolineando che non si è mai pensato ad una attività sostitutiva del «capitale cinescopi» ma che si è sempre parlato — e in questo senso parlavano chiare gli impegni sottoscritti — di un nuovo stabilimento di elettronica da costruire «ex novo» o rilevando la Fivre.

Parlare di una soluzione sostitutiva del reparto cinescopi ha tutta l'aria di un falso obiettivo creato ad arte per evadere l'impegno preso ed anche di accreditare con questo l'incontro per la Fivre.

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Alle 21 terza rappresentanza de «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart con gli stessi interpreti delle due precedenti recite. Diretta dal maestro Vittorio Gui

TEATRO DELLA PERGOLA
Stasera alle 21.15 prima (abbonati e pubblico normale) la compagnia Proclemer-Albertazzi presenta «La governante» di Vitaliano Brancati con Anna Proclemer, Gianrico Tedeschi, Fulvia Mammi, Regia di Giuseppe Patroni Griffi. Stasera riduzioni studenti (ORUF)

VERDI (Via Ghibellina - Telefono 296.242)
Stasera alle ore 21.15, la Compagnia di Macario presenta «Enrico VIII» con Macario e Gloria Paul

CINEMA

Prime visioni

ARISTON (Piazza Ottaviani Telefono 287 834)
La decima vittima

ARLECCHINO (Via dei Bardi - Tel. 284 332)
Mary Poppins con J. Andrews M ◆◆

CAPITOL (Tel 272 320)
Colpo grosso ma non troppo con Bourvil SA ◆◆

EDISON (Piazza Repubblica Tel 23 110))
My Fair Lady con A. Hepburn (spett. alle 15 30-19 10 22 30) M ◆◆

EXCELSIOR (Via Cerretani Telefono 272 798)
L'uomo di Hong Kong con J. P. Belmondo

FULGOR (Via M. Finiguerra Tel 270 117))
La vendetta di Zorro

GAMBRINUS (Via Brunelleschi - Tel 275 112)
Vergine per un principe, con V. Gassman (VM 18) SA ◆

ODEON (Via dei Sassetti - Telefono 24 068)
Ciao Pussycat con P. O'Toole (VM 18) SA ◆◆

PRINCIPE (Via Cavour Telefono 575 891))
La mandragola con R. Schell, Rina e P. Lorcy (VM 18)

SUPERCINEMA (Via Cimatori Tel 272 474)
100 000 dollari per Ringo

Seconde visioni

ADRIANO (Via Romagnosi Telefono 483 607)
Prima Rita la figlia americana con Rita Pavone e Totò

ALDEBARAN (Tel 410 007))
A prova di errore con H. Fonda DR ◆◆◆

ALHAMBRA (Piazza Beccaria - Tel 63 011)
Prima Rita la figlia americana con Rita Pavone e Totò

APOLLO (Tel 270 049)
I avventurieri della Tortuga con G. Madison A ◆

COLUMBIA (Tel 272 178)
Giappone fantastico (VM 18) DO ◆

EOLO (Borgo S. Frediano Telefono 206 822)
Stregoni in Tight (VM 14) DO ◆◆

GALILEO (Borgo Albizi Telefono 282 687))
Il prigioniero di Guam con I. Hunter A ◆◆

ITALIA (Via Nazionale Telefono 21 069)
Marchio di sangue

MANZONI (Tel. 866 808)
Slalom con V. Gassman C ◆◆

MODERNISSIMO (Via Cavour Tel 275 954)
Giulietta degli spiriti di F. Fellini (VM 14) DR ◆◆◆

NAZIONALE (Via Cimatori Telefono 270 170))
Le conseguenze con M. Soldati (VM 18) DR ◆

NICCOLINI (Via Ricasoli Telefono 23 892)
Casanova 70 con Marcello Mastroianni SA ◆

VITTORIA (Via Pagnini Telefono 480 879)
Il momento della verità di F. Rosi (VM 14) DR ◆◆◆◆

Terze visioni

ALFIERI (Via M. del Popolo - Tel 282 137))
Il giustiziere dei mari, con R. Harrison A ◆

ARENA GIARDINO COLONNA
Caccia al maschio con J. P. Belmondo SA ◆

ASTOR
Attila

ASTORIA (Via Aretina Telefono 61 945)
Guerra e pace con A. Hepburn DR ◆◆

AURORA (Via Pacinotti Telefono 50 401)
Caccia al ladro con C. Grant G ◆◆

AZZURRI (Via Pentrella Telefono 33 102)
Storie sulla sabbia S ◆◆

CAVOUR (Via Cavour - Telefono 587 700)
Prima vittoria, con J. Wayne (VM 18) A ◆

CINEMA NUOVO (Galluzzo Via Senese)
Giacobbe l'uomo che lottò con Dio

CRISTALLO (Piazza Beccaria - Tel 666 552)
Cinema varietà. Le armi della vendetta con G. Barray A ◆

EDEN (Via Cavallotti Telefono 225 643)
Non si può continuare ad uccidere con G. Ford A ◆◆

FIORELLA (Tel 660 240)
Aquili nell'infinito

FLORA SALA (Piazza Dalmazia Tel 470 101)
L'ultima notte a Warlock con H. Fonda A ◆◆

FLORA SALONE (Piazza Dalmazia)
Qualcuno verrà con F. Sinatra S ◆◆

GARDENIA (Via D. M. Manni Tel 600 982)
Dieci in amore con C. Gable SA ◆◆◆

GIGLIO (Galluzzo)
Il muro dei dollari con S. Plesbite DR ◆◆

GOLDONI (Tel 222 437)
Oggi e domani chiuso. Sabato I complessi con N. Minfredi SA ◆◆

IDEALE (Tel 50 706))
Bianco rosso giallo rosa con C. Giuffrè C ◆◆

IL PORTICO (Via Capo di Mondo Tel 675 930)
Il legionario con B. Lancaster DR ◆

MARCONI (Via D. Giannotti Tel 680 644)
Il terzo segreto con S. Boyd DR ◆◆

PUCCINI (Piazza Puccini Telefono 32 067)
La strana guerra del capitano Grant

STADIO (Viale M. Fanti - Telefono 50 913)
A guado nella savana con H. Gardino A ◆

UNIVERSALE (Tel 226 196)
Quel treno per Yuma con G. Ford DR ◆◆◆

Sale parrocchiali

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Silvestro contro tutti DA ◆◆

ARCOBALENO
Lungo il fiume rosso

ARTIGIANELLI (Via Serragli n. 104)
I giovani fucili del Texas con J. Mc Crea A ◆

EVEREST (Galluzzo)
Fuci dalla ribalta con C. Chaplin DR ◆◆◆◆◆

FARO (Via Paoletti)
Pinocchio DA ◆◆

FLORIDA (Via Pisana Telefono 200 130)
Un treno è fermo a Berlino con J. Ferrer DR ◆

DANCINGS

MILLELUCI (Campi Bisenzio)
Alle 16 30 e 21 30 danze. Suona il complesso «The Merry Kids». Canta Giorgio Varrone

SALONE RINASCITA (Sesto Fiorentino - Bus 28 Tel 760 147)
Questa sera alle 21 veglia danzante con Jimmi Fontana. Suona il complesso «I cinque amici». Canta Franco

Scrivete lettere brevi con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A LETTERE ALL'UNITÀ VIA DEI TAURINI, 19 ROMA

LETTERE ALL'Unità

Ci scrive un dirigente universitario cattolico

Egregio signor direttore

sono appena tornato dal congresso dell'Intesa Universitaria che si è svolto a Trieste dal 25 al 28 novembre.

Il congresso nelle intenzioni di tutti noi impegnati in politica universitaria avrebbe dovuto essere l'inizio di una svolta decisiva del ruolo dell'Intesa all'interno del Movimento studentesco. Esso avrebbe dovuto segnare l'abbandono da parte dell'Intesa di certi schemi tradizionali di certi atteggiamenti [illegible] anche a livello istituzionale con le Associazioni Cattoliche che se hanno avuto una loro giustificazione storica appaiono oggi del tutto superate e inutili. Altri sono che il perdurare anche in questo tempo di quell'equivoco di fondo della politica italiana che è l'unità dei cattolici a tutti i livelli comprensibile soltanto in una visione integralistica di stampo franchista della realtà sociale.

Ben poco di quanto ci aspettavamo si è realizzato e la vecchia guardia dell'Associazione sta in pratica assicurata la continuazione della linea politica tradizionale con il sistema delle liste bloccate nella elezione del Consiglio Nazionale: 12 candidati e 11 eletti.

Già alcune ore prima dello spoglio delle schede si sapeva chi sarebbe stato eletto ed il numero preciso dei voti che avrebbe conseguito ad ogni delegato era stato consegnato un foglio con i nomi che avrebbe dovuto votare. Tutto ciò nota bene avveniva contemporaneamente al discorso che si stava facendo in congresso sulla democrazia sostanziale e su come questa meglio si esprima nelle forme di democrazia diretta.

I dorotei hanno vinto ancora una volta, rinnegando in pratica ciò che si erano solennemente impegnati a difendere e dando battaglia con armi che impugnano chiunque si consideri sinceramente democratico.

GUIDO FRATI
Segretario dell'Intesa Universitaria Senese

Lettere di critica ai dirigenti del PSI

Caro direttore

il 18 novembre ho assistito alla trasmissione televisiva di Tribuna politica e sono rimasto veramente stupito quando il compagno Paolicchi del PSI ha interrotto il compagno Natta criticando il sistema democratico dell'Unione Sovietica. Ha fatto benissimo Natta a ricordargli che tempo addietro anche i compagni socialisti insieme a noi comunisti, difendevano quel sistema di democrazia. Ora non mi meraviglia affatto la critica del signor Piccoli al sistema democratico sovietico. Certo all'amico Piccoli piace quel tipo di democrazia dove si possono uccidere operai come è successo a Modena, a Melissa a Montescaglioso ecc. la democrazia della legge truffa del 1953 e del governo Tambroni del 1960. Ma non posso assolutamente credere che al compagno Paolicchi possa piacere questo sistema democratico, se ancora crede nel socialismo.

A. Z.
(Mutelica Macerata)

Ci sono giunte decine e decine di lettere di compagni e lettori su varie questioni che riguardano Nenni e i dirigenti socialisti. Molte le critiche rivolte in particolare al compagno Paolicchi per le tesi sostenute alla TV nella trasmissione di Tribuna politica. Sono frasi dure come quelle del compagno Ludovico Serinci di La Spezia il quale dichiara «Sono rimasto più sconcertato che meravigliato nell'ascoltare il discorso strategico e lacunoso di Nenni che ricordavo come il battagliero compagno che nei giorni della Liberazione lanciava fuoco e fiamme dalla RAI contro gli oppressori del popolo in nome di quel socialismo che oggi sembra dimenticare». Profonda amarezza è invece nella lettera di Angelo E. che si rammarica di non poter dire il suo cognome «ma viviamo — dice a Nenni — in un paese democratico dove alcuni poliziotti bontà loro schedano gli affettuosi lettori dell'Unità». Altre lettere ci sono giunte da Giulio Salati di Carrara, Franco Festa di Avellino, E. C. di Vietri sul Mare, Eraldo Pericoli di Follonica, Luigi Cascinari di Roma, Leoniero Papi di Prato, Ennio Navonni di Cesi (Terni), Nello Saccantini di Pesaro.

Si guarda all'affitto con disperazione

Cara Unità

sono una borghese disperata. Chi ascolta coloro che non sono ricchi e che pur hanno diritto di vivere con decoro e di essere risarcite in tutte le loro esigenze? Il problema dello sblocco dei fitti e questo la illimitata potenza del padrone di casa di fronte a chi non può reagire. Pregare pregare per non essere mandati via. Per le tre stanze che ora occupo, il padrone di casa vorrà 60 mila lire. Io le pagherò perché non posso andare via dal rione ove ho tutti i miei interessi, la scuola dei miei figli e i negozi che mi fanno credito. Rinuncerò ancora una volta a tante cose. La mia fatica quotidiana avrà altri sacrifici. Ma chi capisce questo? Secondo il mio padrone di casa posso andare in periferia e arrangiarmi con meno stanze. Tre stanze per quattro persone sono forse troppe? Il mio padrone di casa si sta costruendo una villa a Monte Mario. Ha lì fuori sette e due persone di servizio. Per una festa in casa sua spende quello che io vorrei avere in un mese per vivere con meno dolori, meno preoccupazioni. È giusto tutto questo?

MARIA PEDRINO
(Roma)

Parità di merito ma pensioni diverse

Caro direttore,

nella lotta sindacale della CGIL in questi 20 anni a me risulta che si è operato senza nessuna reciproca intesa fra categorie. È giusto se una categoria passa nella sua lotta sindacale e l'altra no non è bene. Ma ci sono categorie che passano per appoggi politici e in questo caso questa è una vittoria o una sconfitta? Sindacale e politica. Io mi ritengo colpito poiché a parità di merito mi trovo in condizioni di inferiorità rispetto ai dipendenti pubblici che sono tra l'altro a carico della collettività. Infatti in 30 anni di contribuzioni all'INPS percepisco dal 30 una pensione che è anche un terzo di quella di altri compagni di lavoro aiutati da parte dei dirigenti che anche io ho votato solo perché erano dipendenti pubblici contro ogni giustizia sociale.

LINCOLN POZZI
(operaio meccanico - Roma)

La sua protesta è giusta. È un'ingiustizia che [illegible] ci sia ancora di parte un trattamento pensionistico fra dipendenti privati e pubblici come c'è del resto fra operai e impiegati e tutti i lettori. Ma ciò non dipende da «appoggi» politici. Il rapporto di lavoro impiegatizio o pure statale si basa su un trattamento pensionistico [illegible] allo stipendio: così era anche 40 anni fa. La CGIL e i partiti di sinistra si sono battuti nel dopoguerra perché anche l'operaio vada in pensione con un mese di salario alla paga che percepiva. La CGIL ha chiesto al governo che si arrivi all'80% della retribuzione. Il governo però ha respinto ancora una volta questa linea. Le responsabilità quindi vanno cercate dove effettivamente sono.

I soldi per la Sardegna sono finiti ai grossi agrari

Cara Unità

da molti anni vivo a Sanremo con la mia famiglia. Son qui per motivi di lavoro. Non nascondo che, nonostante le molte difficoltà per far quadrare il bilancio familiare qui si riesce a sbarcare il lunario grazie anche al miglioramento dei servizi sociali che i lavoratori con le loro battaglie sono riusciti ad ottenere. Molto spesso mi sento rivolgere delle critiche di tipo campanilistico da parte di cittadini settentrionali. L'osservazione più frequente è che il governo è costretto a stanziare molti fondi per la Sardegna sottosviluppata quei fondi che — essi dicono — se distribuiti in modo uguale per tutte le regioni italiane potrebbero permettere un miglioramento dei servizi anche nelle zone del Nord. La RAI e la TV col coro dei grandi quotidiani di marca padronale esaltano il governo per questi suoi sovvenzionamenti e la gente può essere tratta in inganno. L'«isola del sogno», la chiamano certi improvvisati poeti.

Cari amici settentrionali, non credete a quello che vi raccontano: è tutto fumo e poco arrosto quello che i governanti ci dicono sulla Sardegna. Gli strombazzati miliardi per l'isola sarda di cui parlano radio e televisione, se ci sono stati sono andati a finire nelle tasche dei grossi agrari e dei grandi imprenditori privati. Questi si saranno fatti i soldi, ma i giovani braccianti del Nuorese e di altre zone depresse hanno dovuto fare fagotto ed emigrare altrove in cerca di un pezzo di pane e di un poco di dignità.

N. MANCA
(Sanremo)

Storie di fabbriche «fantasma» nel Meridione

Cara Unità

a 8 chilometri da Matera in località Jesce c'è un tabellone con sopra scritto «Ferrosud spa. Costruzione stabilimento sociale». Il legno è ormai fradicio, ma del nuovo stabilimento che dovrebbe costruire materiale rotabile per ferrovie e tranvie, apparecchiature meccaniche, carpenterie metalliche e carri ferroviari, non è stato messo su un solo mattone. Eppure il piano di finanziamento (6 miliardi) è stato già approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e appena sei mesi fa si era dato per scontato che l'avvio alla costruzione della nuova fabbrica (del gruppo Breda) sarebbe stato dato entro luglio, eppure lo stesso ministro Colombo è venuto già tre volte a Matera a promettere la nuova fabbrica.

È una storia questa della Ferrosud che si trascina a forza di promesse ormai da tre anni. Il 1 agosto del 1963, addirittura è stata fatta una solenne cerimonia per la costituzione della società e da allora sulla stampa governativa è stata portata avanti a più riprese una vera campagna pubblicitaria sulla nuova realizzazione del centro sinistra a beneficio del Sud: ma già si sa che solo un quinto delle maestranze sarà assunta nel Materano.

Assai simile alla vicenda della Ferrosud è quella della «Selmar» una fabbrica di porcellane che il padrone ora non ha più intenzione di fare. Intanto a Matera ad Altamura a Gravina, a Santeramo a Laterza la disoccupazione e l'emigrazione hanno raggiunto punte mai viste.

C. S.
(Matera)

Il grosso boccone dell'assicurazione auto

Cara Unità,

apprezzo molto il fatto che l'Unità raccolga e sviluppi tutte le argomentazioni relative all'assicurazione obbligatoria per gli automobilisti. Infatti questo tema interessa milioni di cittadini, per la maggioranza dei quali l'auto è uno strumento di lavoro. Vorrei fare anch'io brevi considerazioni. Se da un milione di auto in circolazione alcuni anni fa siamo passati agli attuali dieci milioni con le tariffe assicurative aumentate è chiaro che le compagnie di assicurazione hanno fatto in questi tempi dei buoni affari. Nonostante questo, capita sempre che un proprietario d'auto, quando è vittima di incidente, deve attendere due o tre mesi per avere il rimborso e purtroppo questo è causa di disagio per molti che, pur non avendo disponibilità di danaro, devono anticipare l'importo a chi ha eseguito la riparazione. È questa è certamente una calcolata pratica speculativa poiché si sa che più tardi si paga più si guadagna per gli interessi che maturano.

Concludo anch'io come ha già scritto l'Unità che occorre togliere questo grosso boccone all'iniziativa privata, auspicando che sia lo Stato a gestire questo servizio di carattere pubblico. Se poi vi saranno dei cittadini desiderosi di assicurarsi presso società private, liberi di farlo.

ROBERTO BANDIERA
(Milano)

✳ banca dei francobolli ✳

La marcofilia

Questa volta l'interesse di un lettore ci spinge a dedicare qualche considerazione alla marcofilia tale a dire alla raccolta degli annulli. Luigi Ido Razzore di Genova scrive

«Mi interessa formare una collezione storico-filatelica del servizio postale nel suo complesso e gradirei avere alcuni consigli per la collezione degli annulli. Io conosco ciò che so di sapere [illegible] 1) Intanto io so che [illegible] nella mia collezione degli annulli [illegible] le Poste [illegible] obliterare le corrispondenze [illegible] 2) Inoltre io sarei dell'opinione [illegible] particolare mi riferisco a quelle della mia città (Genova Sestri) e quali hanno la cattiva abitudine di annullare, all'arrivo non solo il «verso» delle buste ma di sciupare anche il «recto» con tracce di bolli di provenienza misteriosa che le deturpano)

Per chi voglia formare una collezione di interesse storico filatelica la busta intera è il documento principe quanto all'annullo puro e semplice e a conservare la lettera anche e si tratta di documenti. Resta fatto che annulli su busta intera [illegible] sono [illegible] Dire quale sia il valore commerciale degli annulli è difficile il numero [illegible] raccolto e limitato e la valutazione è molto influenzata da fattori personali. A titolo orientativo può essere utile consultare il «Catalogo degli annulli meccanici di pubblicità d'Italia, Trieste Alcuni colonie italiane dal 1 1957» autore Orneghi edito nel 1957 e oggi quasi introvabile [illegible] nel Bollettino filatelico d'Italia (prima Bollettino filatelico) ha pubblicato per anni una regolare rubrica di marcofilia che può essere consultata con profitto. Anche i numeri più recenti della rivista contengono interessanti scritti sugli annulli.

La preferenza accordata agli inchiostri indelebili di colore nero per gli annulli è stata dettata da ragioni di carattere pratico perché lo scopo [illegible] nullo postale è di impedire che un francobollo possa essere usato più volte. Il problema [illegible] dotto per l'amministrazione postale alla ricerca di un inchiostro che lasciasse impronte indelebili o quanto meno non cancellabili senza danneggiare in modo grave la stampa del francobollo. Che non si tratti di un tabù è dimostrato dal fatto che i primi francobolli (quelli inglesi del 1840) recano annulli in blu, giallo e magenta (tutti rari) oltre che in nero e rosso (comunque si tratta della «croce di Malta»).

Annulli di tali colori si trovano [illegible] tutte le epoche, ma più antichi anche [illegible] antichi Stati italiani [illegible] dello Stato Pontificio. Con non troppa [illegible] ultima questa [illegible] francobolli. Più regolare è stato l'uso dell'inchiostro rosso, le Poste italiane ad esempio lo usano per le macchine affrancatrici per raccomandate e accade che questo bollo vada ad annullare gli eventuali francobolli già apposti sulla busta. Le Poste italiane hanno usato annulli in rosso nel 1961 ad esempio le buste primo giorno con la serie di San Marino recano annulli in rosso.

Il fatto che accanto all'annullo «Filatelico» figuri su una busta primo giorno il normale annullo del servizio raccomandate non diminuisce il valore della busta, ciò non toglie che sarebbe desiderabile che almeno nelle maggiori città si adottassero per le buste primo giorno raccomandate annulli del tipo di quelli in uso a Roma (che sono a mano).

Quanto [illegible] la lettera [illegible] che non si tratta di una intenzione bollatura apposta a tergo della busta ma semplicemente di una impronta casuale dovuta al fatto che la macchina bollatrice è sporca in conseguenza di una battuta a vuoto.

«La giornata del francobollo»

Il 5 dicembre verrà celebrata come è consuetudine la «Giornata del francobollo». Per l'occasione sarà emesso un francobollo del valore di L. 20 e inoltre sarà istituito uno Sportello «avanzato» presso la Sede di Esposizione [illegible] Milano in Roma dotato di un annullo speciale. Verrà [illegible] un concorso per gli studenti delle scuole secondarie [illegible] volto a [illegible] «Il [illegible] francobollo» ed infine sarà organizzata una esposizione filatelica organizzata a cura dell'Associazione filatelica italiana a cui collaborerà l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente.

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Dott. MAGLIETTA
Disfunzioni sessuali
SPECIALISTA
malattie dei capelli
pelle veneree
VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 298.371

LEGGETE
VIE NUOVE